

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 4
Anno 2 Agosto 1973

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65-2381

Un problema attuale: LA FUSIONE DEI COMUNI

Il messaggio 11 aprile 1973 con il quale il Consiglio di Stato ha trasmesso al Gran Consiglio un progetto di legge per promuovere fusioni coordinate di Comuni ripropone al cittadino questo tema.

Riteniamo necessario anche in questa sede accennarne, seppur sommariamente, convinti che esso sia destinato ad assumere importanza fondamentale per i Comuni della Valle Onsernone le cui Autorità dovranno prima o poi affrontarlo.

Noi ben immaginiamo le scontate reazioni intime di più d'un lettore poichè parlare di fondere Comuni significa urtare suscettibilità, risvegliare campanilismi appena sopiti, toccare centri d'interesse e di potere locale.

Nella misura in cui con la fusione più Comuni scompaiono per dar vita ad un nuovo ente pubblico, talune reazioni sono del tutto comprensibili e giustificabili poichè non è per tutti facile cogliere il segno dei tempi in una necessaria evoluzione che, del resto, interessa ogni settore della vita pubblica e privata; non tutti, cioè, riescono a capire che i tempi nuovi esigono forme di vita nuove e, spesso, il pur doveroso rispetto del passato, spinge costoro ad aggrapparvisi tenacemente, inconsapevoli di quanto in esso vi sia di meritevole d'essere tramandato e di quanto, invece, deve essere abbandonato sicco-

me decisamente anacronistico. Così è per molti di noi tutti nella vita privata e così è per la vita delle pubbliche istituzioni: così è anche per la fusione dei Comuni.

Questa consapevolezza d'una difficoltà oggettivamente verificabile non deve, tuttavia, impedire l'avvio d'un discorso serio, sereno e ponderato del problema allo scopo di esaminare se esso possa risultare la chiave di volta per una nuova visione e soluzione di taluni problemi che assillano la Valle. L'esame della situazione comunale nostra da questo punto di vista dev'essere, a nostro avviso, un obiettivo, forse il principale, del Consorzio dei Comuni il quale ha la possibilità di avviare con le singole Autorità comunali un serio ed oggettivo dibattito.

Per dare un nostro contributo ad una discussione che riteniamo per molti aspetti decisiva per l'Onsernone vogliamo qui accennare ad alcuni aspetti del Comune ticinese, essenziali per sbarazzare il campo da quei pregiudizi e chiusure intellettuali alle quali s'è accennato, valendoci dell'analisi formulata dal Consiglio di Stato nel suo messaggio.

1. Storicità del Comune

Il Comune ticinese così come lo conosciamo oggi non è un dogma; al contrario esso è sorto in un ben determinato perio-

do storico per soddisfare esigenze d'ordine pratico.

Nel suo messaggio, il Governo cantonale sottolinea l'esistenza, sino alla fine del secolo 13.º delle comunità di valle; successivamente, l'aumento della popolazione e l'intensificazione dello sfruttamento degli alpi determinarono lo sfaldamento di quella comunità che fino allora, trattava, in una visuale regionale, i problemi della collettività. La comunità si divise in diverse vicinanze e, si può affermare che questo frazionamento andò accentuandosi fino verso la metà del secolo scorso. L'ultima separazione di Comuni è del 1891 anno in cui Muraltio si staccò da Orselina; qualche anno prima — nel 1882 — Gresso si separava da Vergeletto divenendo, a sua volta, Comune.

Dal 1820 si assiste al fenomeno inverso: diversi Comuni si raggruppano tant'è vero che nel 1906 venne varata una legge in punto alla formazione di nuovi comuni ove, muovendo dalla constatazione che le difficoltà maggiori opposte al raggruppamento di Comuni fossero da ricercare nell'imprecisione con la quale il principio della fusione era consegnato nella legge organica comunale, veniva emanata una serie di norme procedurali ispirate, tuttavia, allo scrupolo di non coercire la volontà dei comuni.

Con la legge del 6 marzo 1945

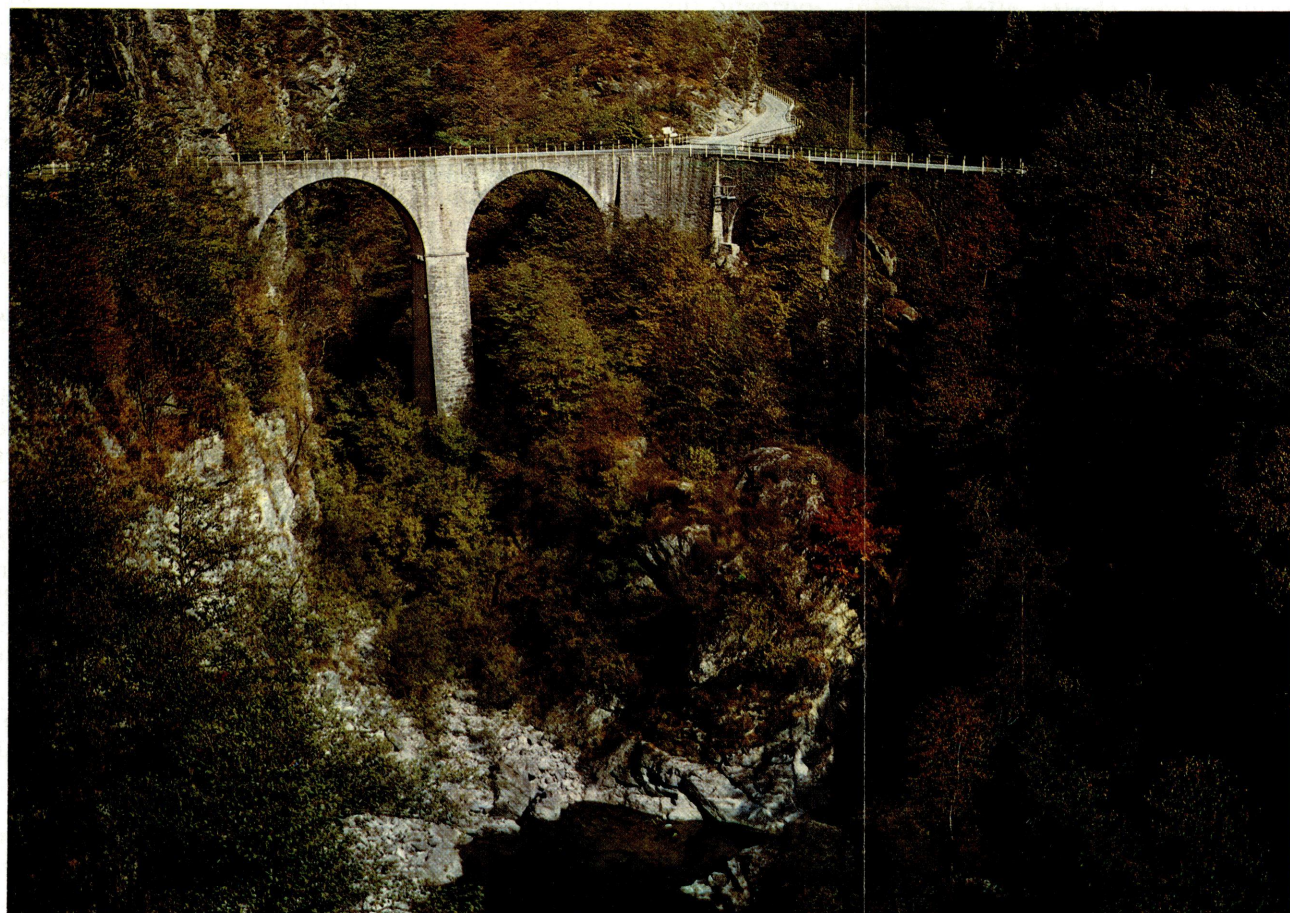
sulla fusione, separazione e consorzio dei comuni veniva consacrato il principio della fusione coattiva di Comuni ad opera del Consiglio di Stato.

Questa sommaria indagine storica conferma la nostra affermazione introduttiva: il Comune ticinese non è una verità immutabile bensì un strumento per assolvere a certe funzioni e realizzare determinati obiettivi in favore di tutta una collettività. Se poi aggiungiamo che il Comune viene oggi definito quale ente pubblico decentralizzato detentore di pubblici poteri propri o delegati e soggetto alla vigilanza dello Stato, dobbiamo necessariamente concludere che la necessità e, quindi, il diritto all'esistenza di un Comune, è intimamente connesso alla sua possibilità di svolgere determinate funzioni non soltanto per la comunità racchiusa entro i confini giurisdizionali che la delimitano, ma altresì per tutta la collettività di uno Stato.

In altri termini, l'assetto comunale che oggi conosciamo non è immutabile: la sua sussistenza sarà verificata dalle possibilità d'ogni comune di fronteggiare e risolvere gli impegni pubblici che gli competono. Un sereno esame del problema in valle presuppone quindi questa convinzione.

2. L'autonomia comunale

Il discorso sin qui fatto vale, in parte almeno, anche per la autonomia comunale, principio spesso sbandierato, a torto o a ragione, da molte persone. Non è certo agevole definire questo concetto nè specificarne chiaramente il contenuto, tant'è vero che la dottrina svizzera è lungi dall'essere unanime in proposito. Ciò significa però proprio quanto vogliamo sostenere: autonomia comunale non è un comandamento, un precetto, un'affermazione di principio bensì la facoltà per un comune di operare in determinati settori in maniera indipendente con scelte e decisioni opponibili o, comunque prevalenti, rispetto alla volontà dell'autorità comunale. Ciò equivale a dire che, per essere autonomo in un determinato settore, il Comune deve poter agire liberamente nel rispetto della costituzione e delle leggi; orbene se pensiamo che gran parte delle scelte sono di natura finanziaria o, comunque, presuppongono una disponibilità finanziaria, vien logico e spontaneo chiedersi in che misura i molti comuni finanziariamente deboli del Cantone sono realmente autonomi.



Non sembra necessario in questa sede approfondire ancora questo tema; a chi volesse saperne di più segnaliamo due recenti pubblicazioni: Jacques Meylan: «Problèmes actuels de l'autonomie communale», rapporto alla società svizzera dei giuristi; Meylan, Gottraux, Dahinden: Communes suisses et autonomie communale, ed. Chancellerie de l'Etat du Canton Vaud, Lausanne.

3. Criteri per giudicare la validità dei comuni

Un comune può dunque mantenere un diritto all'esistenza se è efficiente, se è in grado di operare autonomamente per assolvere certe funzioni e realizzare determinati obiettivi pubblici in favore di una collettività. Nel suo messaggio più volte citato, il Consiglio di Stato propone l'efficienza demografica, economica e finanziaria quali parametri fondamentali per verificare la vitalità e, quindi, la necessità di un comune. Sembra a noi che questi tre criteri debbano essere alla base

di qualsiasi discorso fusionistico in Onsernone. Occorre cioè esaminare detti fattori in ciascun Comune per avere dati, concreti ed inoppugnabili, in grado di offrire un quadro reale e non sentimentale, della situazione. A livello cantonale, i dati disponibili permettono già di trarre alcune conclusioni quanto all'aspetto demografico della situazione:

- le piccole comunità locali aumentano di numero riducendo nel contempo la loro consistenza demografica mentre la rafforzano i comuni più popolosi;
- l'esigua popolazione rende sovente difficile e, talvolta, impossibile trovare in molti comuni persone qualificate per ricoprire le cariche pubbliche;
- i proventi fiscali sono scarsi e, spesso, insufficienti per le indispensabili necessità amministrative.

Quanto all'aspetto economico-finanziario, nel 1972 65 Comu-

ni del Cantone erano al beneficio della compensazione finanziaria intercomunale, mentre in altri 40 Comuni il moltiplicatore era pari al 100%. Orbene, in questa situazione generale del Cantone si rispecchia l'Onsernone con i suoi nove Comuni.

4. I comuni dell'Onsernone

a) Dall'Annuario statistico cantonale del 1972 ricaviamo alcuni dati relativi alla popolazione residente nei nostri comuni a fine 1971

	1970	1971	aumento
Auressio	54	51	— 5,6%
Loco	233	224	— 3,9%
Berzona	78	73	— 6,4%
Mosogno	71	63	— 11,3%
Russo	83	88	+ 6 %
Gresso	78	76	— 2,6%
Vergeletto	152	148	— 2,6%
Crana	75	76	+ 1,3%
Comologno	222	205	— 7,7%

Riassumendo, possiamo constatare che in un solo anno la popolazione residente in Valle è diminuita di 48 unità dei nove comuni

2 contavano più di 200 ab.
1 contava più di 100 ab.
6 contavano meno di 100 ab.

Oggi riteniamo che la situazione possa dirsi ancora peggiorata poiché almeno uno dei due comuni con oltre 200 abitanti è sceso sotto questo limite.

Può forse essere interessante ancora osservare il numero delle persone, professionalmente attive in Valle nel 1970

Auressio	26	su	54
Loco	79	su	233
Berzona	36	su	78
Mosogno	36	su	71
Russo	29	su	83
Gresso	26	su	78
Vergeletto	67	su	152
Crana	29	su	55
Comologno	85	su	222

In ogni comune, quindi, meno, della metà dei residenti è professionalmente attiva, il resto è presumibilmente composto di anziani, bambini e, in minima parte, di inabili al lavoro.

Uno sguardo retrospettivo dimostra poi l'ineluttabile diminuzione della popolazione.

Comune	1850	1870	1880	1888	1900	1910	1920	1930	1941	1950	1960	1970	Aumento assoluto dal 1960 al 1970
Auressio	198	249	202	193	164	139	111	113	68	76	52	56	+ 4
Loco	600	681	634	556	402	335	306	289	247	258	204	210	+ 6
Berzona	235	224	202	191	151	146	134	111	94	84	79	74	— 5
Mosogno	307	365	347	312	280	227	168	137	119	141	73	71	— 2
Russo	302	375	307	272	248	251	226	162	133	121	97	84	— 13
Gresso	—	—	—	290	278	215	227	187	140	139	96	68	— 28
Vergeletto	456	671	714	410	371	342	304	321	281	255	214	148	— 66
Crana	185	313	297	308	303	233	222	174	143	134	87	68	— 19
Comologno	440	592	680	687	624	562	522	529	513	477	281	215	— 66

Altrettanto indicativo è il bilancio della popolazione per circoli e per comuni dal 1965 al 1970.

nati vivi	decessi	eccedenza nascite	eccedenza immigrati	aumento assoluto
46	130	— 84	— 55	— 139

crediamo che ciò possa bastare per l'aspetto demografico.

b) Aspetto economico e finanziario

Nel 1970 il gettito dell'imposta cantonale per i nostri comuni era il seguente:

	gettito imp. cant.	moltiplicatore
Auressio	10'747	100 %
Loco	35'000	100 %
Berzona	42'000	80 %
Mosogno	15'000	80 %
Russo	12'687	248 %
Gresso	13'381	148 %
Vergeletto	22'075	170 %
Crana	10'100	172 %
Comologno	21'406	231 %

Cinque Comuni della Valle beneficiano della compensazione intercomunale in quanto il loro moltiplicatore di imposta eccede il 100%; in altri due casi il moltiplicatore è pari al 100% cosicché per loro è praticamente impossibile qualsiasi nuova opera di un certo impegno.

Mosogno e Berzona sono in situazione leggermente migliore; tuttavia il gettito dell'imposta cantonale anche per loro è troppo esiguo per poter sperare in un tranquillo futuro.

Ci sembra interessante sottolineare ancora la delimitazione che s'intravede tra alta e bassa Valle, frattura che sembra quasi dare una prima indicazione su quello che potrà esse-

Per limitarci all'intero circolo dell'Onsernone, abbiamo i seguenti dati:

re, magari a non lunga scadenza, l'assetto comunale nostro.

FUSIONE DI COMUNI:

problema d'interesse generale

La fusione di comuni non vitali è un problema politico generale che interessa tutta la collettività cantonale; il Cantone deve infatti poter avere collettività locali organizzate e funzionanti almeno dal profilo amministrativo.

Nel messaggio 24 dicembre 1943 accompagnante un progetto di legge sulla fusione, separazione e consorzio di Comuni il Governo d'allora poneva appunto l'accento sulla necessità di avere Comuni efficienti per due specifiche ragioni:

- i sempre maggiori oneri imposti dalla legislazione federale ai Comuni, oneri che domandano per il loro adempimento avvedutezza ed energia;
- le maggiori competenze accordate alle amministrazioni comunali a dipendenza delle ognun crescenti funzioni, un tempo lasciate alla iniziativa privata, oggi divenute prerogativa dello Stato.

Queste considerazioni sono valide oggi più di allora e le nostre Autorità locali ne sanno qualcosa!

Fu per questi motivi che venne varata la legge del 6 marzo 1945; in essa veniva specificato che i comuni potevano proporre la fusione e lo Stato poteva sempre imporla.

L'art. 9 cpv. 2 della legge indica i motivi di fusione:

- la mancanza di mezzi economici sufficienti per sopperire agli impegni di una regolare amministrazione;
- la carenza del territorio per alcuni comuni in forte espansione;
- la contiguità dell'abitato.

Dal profilo dell'interesse pubblico generale questi motivi assumono un'importanza diversa: il primo è senza dubbio prevalente poiché laddove non è possibile una regolare amministrazione, l'ente pubblico comunale non riesce ad adempiere i propri compiti rendendo così necessario un intervento dello Stato.

Ma oltre all'aspetto finanziario non va dimenticato quello politico: il Comune è cellula fondamentale di democrazia diretta poiché il cittadino può partecipare direttamente alla formazione della volontà comune e si sente toccato direttamente dalle decisioni prese dalla Autorità.

Orbene, in quanti nostri Comuni è ancora possibile una regolare vita democratica? Quanti Comuni dell'Onsernone possono tenere le loro assemblee alla prima convocazione? Più ancora che l'aspetto economico sembra essere questo il parametro fondamentale per giudicare la vitalità di una comunità locale.

Con il secondo motivo di fusione — la ristrettezza di territorio — si vuole in sostanza creare nuovo spazio vitale a certi comuni in espansione sacrificando, magari, comuni periferici sani; il terzo motivo, invece, si limita a sancire una fusione di fatto.

il progetto di legge

Come detto, l'11 aprile 1973 il Consiglio di Stato ha trasmesso al Gran Consiglio un progetto di legge, complementare rispetto a quello del 6 marzo 1945, concernente gli aiuti finanziari per le fusioni coordinate di Comuni.

Avremo modo di ritornare diffusamente su questa legge: ci limitiamo qui a tracciarne le linee direttrici fondamentali. In sostanza essa è diretta a quei comuni che, per mancanza di mezzi finanziari, non sono in grado di assicurare una corretta amministrazione, comuni nei quali lo Stato magari già interviene con la compensazione intercomunale.

Questi Comuni, ritiene il Governo cantonale, debbono essere stimolati e spinti a fondersi: se lo faranno entro un periodo di dieci anni, potranno fruire di aiuti finanziari straordinari descritti nella legge. Se non riterranno opportuno esaminare il problema, vi saranno allora motivazioni politiche sufficienti per imporre loro una fusione.

Conclusione

Abbiamo voluto offrire alle nostre Autorità comunali qualche spunto di discussione.

A loro spetta ora iniziare una riflessione comune sul tema proposto onde poter trovare, al più presto, soluzioni valide nell'interesse di tutta l'Onsernone.

A proposito di una trasmissione alla Televisione un abbonato ci scrive:

Spett. Redazione
«La Voce Onsernone»,

Ho assistito alla trasmissione TV sulla Valle Onsernone del 3.8.73 e mi sento in dovere di esprimere alcuni appunti. Innanzitutto è strano che il documentario non sia frutto del lavoro della nostra TSI ma bensì della TV romanda: è proprio necessario che certe cose dobbiamo sentircele dire dagli altri?

Di conseguenza è riprovevole il fatto che tutte, o quasi, le persone intervistate si esprimevano in francese. Gente che si conosce, dal volto familiare, che parlavano in una lingua che non è la nostra. Solo i bambini non sono stati intervistati: forse perché non conoscono il francese?

E' stato poi intervistato il val-

maggese Mo. Martini che ha parlato, anche lui in francese, di Campo, Bosco e Fusio. Brava persona, d'accordo, ma cosa ci entrava con l'Onsernone?

E poi, per finire, sorge il dubbio che le riprese filmate siano state fatte apposta per mostrare il lato più brutto: come se l'Onsernone fosse un posto squallido, dimenticato da Dio e da tutti, fatta solo di poveri vecchi e gente pessimista o rassegnata. Perché il documentario è stato girato d'inverno e non in una bella giornata estiva quando ci sono i forestieri, i colori e un po' più di vita? Per quella poca volta che la nostra TV si degna di mandare in onda qualcosa sull'Onsernone, mi pare che avrebbe potuto mostrare anche quello che la valle ha di bello e gradevole. Fuorivalle

Si può fare ancora qualcosa?

Pretesto per un commento agrodolce a una trasmissione televisiva

La sera del 3 agosto scorso, era quasi mezzanotte, è andato in onda, sugli schermi della televisione «ticinese», un documentario romando della durata di una mezzoretta e dal titolo «Come si vedono gli altri. Valli che muoiono: la Valle Onsernone».

Siccome un filmato sull'Onsernone non è un avvenimento di tutti i giorni e anche perché il commento dei più non è stato del tutto favorevole al documentario ma, anzi, da taluni addirittura definito scandaloso, cogliamo questo pretesto per tentare di avviare un discorso che vorremmo avere la speranza diventasse un dibattito.

Perché qualcuno, e non sono pochi, si è risentito, quasi offeso, alla visione del filmato? Forse perché i convallerani intervistati, compreso, non si sa bene cosa c'entrava, anche un valmaggese, si esprimevano in francese? O forse piuttosto perché si è visto il lato della Valle, così disperatamente vuota e sconsolatamente triste, che si vorrebbe volentieri nascondere agli occhi degli altri e magari anche ai propri?

Se non altro pensiamo che il filmato abbia avuto il merito di contenere una poco scomoda virtù: la verità. Non s'è vista una valle da cartolina illustrata o tipo Festa dei Fiori. No. S'è visto una valle tale quale come è: non l'illusoria visione di una fuggevole giornata estiva magari un poco insaporita e colorita dai forestieri, dai conoscenti in vacanza per qualche settimana o dall'allegria forzata e breve di una delle rare sagre di paese. No.

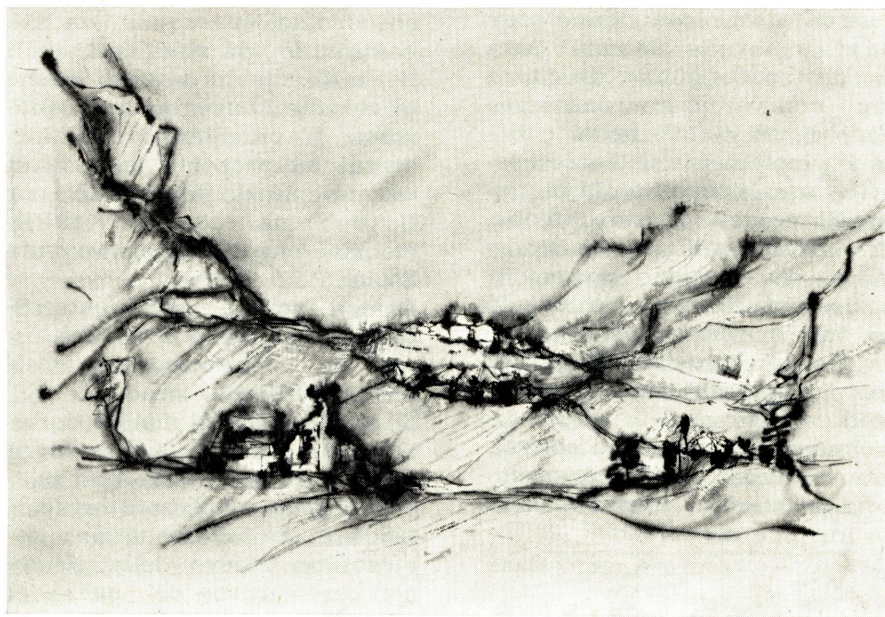
S'è visto invece una di quelle giornate invernali, lunghe da sopportare e difficili da raccontare talmente sono vuote di fatti e di gente, dove uno adagio adagio si trova solo perché coloro che gli stanno attorno, i parenti, i figli, i colleghi, gli allievi, gli amici, partono uno dopo l'altro, morti o emigrati. E allora uno non ha altra compagnia che i propri pensieri e si trova magari a parlare da solo, a spiare continuamente la

strada con la speranza di vedervi qualcuno salire verso il paese e seguita a farlo se sa che l'auto postale giunge vuota. La verità è scomoda per chi, la sera del 3 agosto, ha rivisto davanti al video qualche immagine della propria valle. Ma la verità è ancora più scomoda per chi deve viverla e sopportarla lassù, giorno per giorno. Allorché, all'inizio del filmato, il commentatore giungendo a Spruga ebbe a dire: «Ecco, qui è la fine della strada, la fine della valle, la fine della Svizzera, la fine del mono...» non fece sfoggio di facile retorica ma non ha fatto altro che esprimere, in quattro parole, la pura e semplice verità. Quella verità sulla quale troppo spesso chiudiamo gli occhi perché ci è comodo, molto comodo, ignorarla. E' troppo facile assistere senza batter ciglio alla morte della propria Valle magari attribuendone la decadenza, per mettere in pace la propria benpensante coscienza, alla fatalità di un irreversibile destino. I problemi non scompaiono spegnendo il televisore.

Solo allorquando ogni onsernone, dentro e fuori valle, saprà finalmente convincersi che il destino dell'Onsernone non è irrimediabilmente segnato ma che **si può fare ancora qualcosa per la Valle**, solo allora vi sarà una probabilità di speranza. Dobbiamo convincerci che, pur modesto che sia e nel limite delle proprie possibilità, l'apporto di ognuno è importante e indispensabile. Certo che non vi è nulla di più inutile di una dispersione degli sforzi: è solo con un'unità di intenti e di azioni che si ottiene qualcosa. albo

Allegata al presente numero troverete la polizza di versamento per chi NON AVESSSE ancora provveduto al pagamento dell'abbonamento per il 1973. Ricordiamo che il versamento va effettuato sul c. c. p. 65 - 2381 «La Voce Onsernone» Pro Onsernone Russo, ed è di Fr. 10.— per l'ordinario, e Fr. 20.— per i sostenitori.

LOCO



La mostra di Massimo Terribilini al Museo di Loco

Il significato di una pittura ostinata e fedele

Da quasi vent'anni conosco Massimo Terribilini (lui principiando l'attività d'insegnante alla Magistrale di Locarno; io frequentandone il penultimo anno). Da poco meno, conosco la sua pittura. E posso dire che in questo tempo, il suo modo di esprimere una data emozione ha subito diverse evoluzioni, sia per quanto concerne l'impianto del quadro, sia per talune variazioni del colore. Immutata, per contro, l'ispirazione. Cioè, il punto di partenza.

L'idea, che provoca nel pittore la voglia di esternare uno stato d'animo. Insomma, la rotella prima di un ingranaggio che, con lo scorrere degli anni, ha assunto un'autonomia di movimento oramai riconosciuta dalla critica. In altri termini: il tema. Che è quello della sua valle di origine, l'Onsernone. Uno spazio esplorato palmo a palmo: durante le ferie estive, specialmente: ma non di rado in puntate per così dire fuori stagione: andata e ritorno, frettolosa, d'autunno: o con il freddo brusco di dicembre: con le prime allegrie di verde in aprile. A Vergeletto: quindi, attraverso l'intero arco dell'Isorno, curve dietro curve, un occhio al nastro della strada non sempre agevole, l'altro al disegno che anima la valle: il dirupo quasi senza sbocco: i dorsi dei ronchi: i crinali altissimi: il cielo che preme sulle rocce: l'impennata di un albero e la rovina di qualche baita: il gruppo grigio dei villaggi tra il cupo della montagna che sembra non avere tregue.

Un paesaggio, visitato e rivisitato nell'altalena di brevi felicità o di prolungate nostalgie, di entusiasmi repentini e di sdegni rabbiosi, di euforiche ilarità e di ombrosi silenzi. Sicché, da ogni soggiorno, si sviluppa una mappa esatta, puntigliosa, da leggere con passione. I suoi luoghi prediletti: che sono radicati perfino nel suo carattere, talora pausato da calma evasione (secondo il verde che rinfoglia le selve con le cove degli uccelli e in alto l'azzurro che marca i picchi): talora abbuiato da intimi rancori (secondo il rombo del fiume invisibile o la calata improvvisa delle nebbie o il sasso che cede in chissà quale canalone). Un insieme di quadri che

dà, della valle, l'impronta autentica: non la piacevole immagine che il turista ferma sulla pellicola Kodak, bensì la realtà sovente aspra, rimasticata durante lunghe ore di atelier, di lavoro cocciuto al fine di cavare antichissime verità, durature certezze. Una ricerca convinta, che arrischia perfino la monotonia, non si sentisse caparbia quella fedeltà che gli muove la mano, tracciando reticoli come salde impalcature, colmando la superficie con ampie pennellate, impastando natura e cielo con ossessiva pregnanza, raggrumando dove occorre o dissolvendo o inasprendo.

In ogni dipinto, mantenuto fisso l'occhio sul soggetto prescelto (l'ammasso delle case: la brancata di stalle: la cava: il bosco che aggredisce le pietraie: il sentiero che scava verso gli alpi), il Terribilini lascia i due terzi della tela alla presenza allucinante del cielo, che sembra riprendere ed echeggiare le tribolazioni della gente che vive, che perdura a vivere, nella valle. Cieli afosi o striati dal vento, sbracciati da luminosità lontane, incavate da nuvolaglie. Cieli oppressivi ma mai disumanizzati: anzi, proprio incisi dalle mille varianti che allegano gli uomini: stizze o gioie o sofferenze o fatiche o delusioni, a seconda dei giorni. Partito, due decenni or sono, da curiose attenzioni verso la pittura giovane che dava succosi frutti in Italia (Morlotti, Ajmone, Carmassi, Francese): legato a Bolzani — suo collega alla Magistrale — da tenace amicizia: da alcuni anni, Terribilini ha saputo sciogliere i nodi che, appunto per certe vigili affinità, gli avevano imbrigliato la vena. Ora, ha trovato la giusta via: un personale modo di cantare (con amore — disamore) la sua terra: con ostinata fedeltà pure nelle modulazioni differenti: mi riferisco alle trasparenze che sommuovono il quadro, che danno alla parca tavolozza che usa vibrazioni del tutto consone con quanto gli preme di comunicare al prossimo. Altre osservazioni si potrebbero imbastire sulle tempe e sui disegni che completano la bella esposizione di Loco. Ma essendo nervosamente leggibili, questi lavori dichiarano sen-

za compromessi quanto ho cercato di illustrare sopra: la carica emotiva che presiede alla ricerca meticolosa connotazione di una valle. Semmai, sarà da dire che ognuno di questi fogli non vanno guardati come opere a sè stanti: bensì collocarli giustamente nell'arco operativo, quali accesi studi in preparazione della stesura all'olio. Si rintracceranno allora le costanti che reggono una motivazione di lavoro non basato su trame dilettevoli: ma fondato su un sincero bisogno di rompere la pellicola che, più o meno, ci avvolge tutti: per dire una valida parola ai convalerani, invitandoli in certo modo a resistere, a salvare la valle da insipide speculazioni.

Angelo Casé

COMOLOGNO

Amici di Comologno

Si è tenuta sabato 4 agosto nella palestra comunale l'annuale assemblea generale ordinaria degli Amici di Comologno.

Il Presidente, Prof. Bixio Candolfi, ha reso edotti i soci presenti delle attività svolte dalla Associazione durante l'anno passato e sui progetti per il futuro.

L'Associazione ha dato il suo contributo alla ricostruzione della fontana, al restauro murario della Via Crucis ed è energicamente intervenuta presso il Dipartimento costruzioni ottenendo l'assicurazione che i danni causati al paesaggio nella zona del Ponte del Pozzo dai lavori stradali, saranno interamente riparati.

Per quel che concerne l'attività artistica, l'Associazione ha invitato a Comologno due pittori ticinesi, Giuliano Togni ed Emilio Rissone, a realizzare due affreschi rispettivamente al Cappellino (casa Domingo Candolfi) ed in cimitero (cappella di fondo).

La creazione del posteggio attiguo alla casa parrocchiale, impone alla Associazione di provvedere ad una efficace protezione degli affreschi di Filippini e del defunto Bergolli. L'Assemblea, su invito del comitato, ha votato a tal fine un credito di Fr. 2'500.—, così come ne ha votato un altro di Fr. 1'000.— per il restauro delle due tele dell'Oratorio di Spruga. Anche quest'anno, grazie alla generosità del socio Paul Huet e considerato il successo delle passate edizioni, l'Associazione ha organizzato il concorso «Balconi fioriti». Le rose generosamente offerte l'anno scorso dal signor Manetti hanno sicuramente contribuito ad aumentare ulteriormente nella popolazione l'amore per i fiori: ed il paese sta vivendo ora in una allegra sinfonia di colori. Il concorso, di cui vi diamo a parte la classifica, era dotato quest'anno di un premio supplementare, una rosa d'argento generosamente offerta dalla signora Hélène Huet.

L'Associazione durante l'anno trascorso ha pure partecipato alla realizzazione del volumetto su Comologno, apprezzatissimo sia nel Ticino che nella Svizzera interna.

Non si è dimenticato il problema della strada dei Bagni e della sorgente termale. Dopo le

analisi eseguite su invito della Associazione dall'Ing. Campana, si devono ora trovare un chimico ed un economista che continuino gli studi sui quali il Presidente ha riferito anche al recente convegno di Acquarossa. L'avv. Piergiorgio Mordasini ha proposto in sede di discussione di interpellare per il problema economico l'Ufficio ricerche economiche dello Stato.

Di non facile né imminente soluzione, purtroppo, sembra essere la riattazione completa e definitiva della strada.

L'ing. Augusto Rima ha cortesemente accolto la preghiera della Associazione di voler allestire coi suoi collaboratori (e si tratta di un lavoro lungo e costoso) un rilievo della strada con preventivo, col quale si possa corredare l'istanza già inoltrata al Consiglio di Stato, per la ricostituzione del consorzio. Nel frattempo il Patriziato d'Onsernone, cedendo alle insistenze dell'Associazione, ha generosamente votato un credito di Fr. 5'000.— per le riparazioni più urgenti.

La riattazione dei sentieri è stata portata avanti dalla Società Sportiva Alta Montagna e sarà continuata anche l'anno prossimo in attesa dell'aiuto che dovrebbe venire dalla Pro Locarno.

Un'altra battaglia l'Associazione l'ha combattuta contro l'iniqua tassa di soggiorno che si vuol imporre ai nostri emigran-

ti, con diversi interventi presso l'on. Lafranchi, ed è pure ripetutamente intervenuta a sostegno dell'Autorità comunale in favore dell'allacciamento alla Società Elettrica Sopracenerina, che si spera possa essere prossimamente finalmente realizzato.

Il Presidente ha salutato in seguito la nascita della Società Tiro a volo Isorno alla quale l'Assemblea ha concesso un sussidio di Fr. 300.—.

Dopo aver ricordato i soci scomparsi, il pittore Bergolli, il Mo. Giuseppe Gamboni, il Presidente ha dato la parola ai revisori dei conti che non hanno potuto far altro che constatare l'esattezza degli stessi. Dopo un'animata discussione su problemi diversi, l'Assemblea ha eletto a soci onorari il pittore P. G. Piffaretti, autore dell'affresco di Vocaglia e l'architetto Louis Flotron.

Per concludere, riconfermati il Presidente e gli altri membri, è stato eletto quale membro del comitato, in sostituzione dello scomparso Mo. Giuseppe Gamboni, il Mo. Walter Gamboni. E' rallegrante qui notare di quanta vitalità sia carica l'Associazione e con quale energia ed entusiasmo continui a battersi in ogni campo in difesa degli interessi dei soci e di Comologno. Ed è doveroso una volta tanto ringraziare a nome di tutti colui che è l'anima degli «Amici di Comologno», il presidente Prof. Bixio Candolfi.

Concorso «Balconi fioriti» 1973

RELAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria del Concorso «Balconi fioriti», composta di Eros Bellinelli, Werner Feisst, Mario Gilardi e Manfredo Patocchi, ha operato durante l'intero pomeriggio del 7 agosto 1973. Dopo i particolarmente sopraluoghi, afferma, con schietto piacere, di avere constatato che, di anno in anno, i balconi aumentano di valore e di numero. Quest'anno ne sono stati visitati ben 25, tutti degni di attenzione, tutti espressione di una comunitaria volontà di conferire al villaggio una originale veste estiva, che presuppone cure quotidiane durante tutto l'anno. Un ulteriore motivo di abbellimento dell'abitato deriva dalla larga e accurata coltivazione di rose nei giardini, resa possibile anche da una generosa offerta di piante fatta da Marco Manetti, al quale va un sentito grazie.

Queste ragioni inducono la Giuria a ritenere che il concorso

— contribuendo a valorizzare il meticoloso lavoro dei coltivatori di fiori — acquista progressivamente motivazioni culturali e sociali: cosicché è da auspicare che esso rimanga in vita con propositi dinamici e critici. Mentre rivolge un sincero ringraziamento a tutti i concorrenti, la Giuria dichiara di avere assegnato, all'unanimità, i seguenti premi: (per ragioni di spazio, pubblichiamo solo i primi cinque classificati)

1. Enrichetta, Guido e Isidoro Mordasini, fr. 220.—;
2. Irma Gamboni, fr. 200.—;
3. Olga Morgantini, fr. 120.—;
4. Santino Candolfi, fr. 100.—; Jolanda Barbieri, fr. 100.—;
5. Vittorina Mordasini, fr. 70.— e il premio speciale «Fiore d'argento»;

Gianna Gamboni, fr. 70.—;
Florinda Candolfi, fr. 70.—;
Romano Candolfi, fr. 70.—.

Seguono altri 16 premiati.

Ogni premiato riceverà inoltre 5 piante di rose offerte dal signor Marco Manetti.

Da quest'elenco risulta che quest'anno è stato assegnato un premio speciale, il «Fiore d'argento», offerto dalla signora Hélène Huët-Remonda. Non è stato conferito definitivamente. Potrà essere dato definitivamente solo dopo che lo stesso concorrente lo avrà vinto per tre volte **non** consecutive.

L'assegnazione del premio speciale «Fiore d'argento» a Vittorina Mordasini è motivata dalla circostanza che il suo balcone denota, nei confronti dell'anno scorso, un miglioramento chiarissimo, segno di una dedizione particolare e genero-

sa. Una forte perplessità è stata tuttavia destata nella Giuria dalla presenza, in questo balcone come in altri, di nani di cemento, indubbiamente brutti e antiestetici. La Giuria non potrà più, in avvenire, non considerare negativi questi aspetti della disposizione e della decorazione dei balconi, cosicché invita tutti i partecipanti al concorso e tutti i focolari ad eliminare, nella misura del possibile, elementi estranei alla naturalezza della espressione floreale, che non ha bisogno del conforto di corpi artificiali per affermarsi.

La Giuria informa, inoltre, che il signor Paul Huët, munifico sostenitore del Concorso, desidera che un premio particolare di fr. 100.— sia riservato al balcone fiorito del Municipio, come apprezzamento per l'esempio che la municipalità offre ai concittadini. La Giuria è lieta di associarsi moralmente a questo gesto del signor Huët, esprimendo nel contempo a tutti gli abitanti e alle loro Autorità i più vivi ringraziamenti per l'impegno con il quale migliorano, di anno in anno, la vita della comunità.

La Giuria: Eros Bellinelli
Werner Feisst
Mario Gilardi
Manfredo Patocchi

Sull'argomento ci congratuliamo con la TSI per l'eloquente servizio a colori realizzato nei giorni scorsi; questo ci dimostra come non sempre i servizi radiotelevisivi sulla nostra valle siano squallidi ed irreali.

Riuscita la serata che Rolando ed Eli Mordasini, e Giovannina e Valentino Marconi hanno gratuitamente offerto alla popolazione. Con diversi film hanno fatto rivivere ai presenti le tappe del loro appassionante viaggio attraverso Turchia, Afghanistan, India e Nepal.

* * *

Domenica 29 luglio si è celebrata a Comologno la festa della Madonna del Rosario. Al fine di poter restaurare il tetto della chiesa, si è come l'anno scorso organizzata una serie di giochi per piccoli e grandi. La raccolta dei doni per questi ultimi e l'incanto, così come la preparazione dei tortelli, hanno una volta di più dimostrato la generosità della popolazione e dei villeggianti.

* * *

E' con vivo piacere che abbiamo appreso che il giovane Hermann Peterhans ha ottenuto nel giugno scorso presso la Scuola Magistrale di Locarno, la patente di maestro elementare. Al neo-licenziato, che continuerà i suoi studi all'Università di Ginevra, vadano le nostre congratulazioni ed i più fervidi auguri.

* * *

Auguri vivissimi anche ad Annamaria Lucchini e Romano Mordasini, unitisi in matrimonio il 5 maggio 1973 a Loco.

Il vero problema del Ticino: Le valli

Sotto questo titolo è apparso recentemente sulla stampa ¹⁾ un articolo del Prof. Basilio Biucchi che riteniamo utile proporre ai nostri lettori per il fatto che i concetti ivi esposti potrebbero inserirsi nella discussione che il nostro Bimestrale si sforza di portare avanti quale contributo all'idea di un avvenire migliore per le valli e per la nostra in particolare.

Le valli, grandi dimenticate

I veri e grandi problemi del Ticino di oggi, che non sono quelli noti e sbandierati — per esempio della «Pisulino City» o delle sigarette che più non si contrabbandano a Chiasso, o dei frontalieri che mancheranno alle nuove fabbrichette sorte come funghi nell'ultimo quindicennio nel Sottoceneri e via dicendo — ma quelli ignoti e dimenticati delle valli ticinesi.

Puntualmente, nelle discussioni granconsigliari e nei discorsi elettorali o del primo agosto, la retorica dell'agricoltura e delle valli da salvare, l'esaltazione del glorioso patriziato e dei comuni, culla della libertà, trionfa e strappa a tutti propositi di interventi e di salvezza. Puntualmente ogni anno l'annuario statistico ci conferma la decadenza demografica, l'esodo rurale, l'invecchiamento della popolazione, l'abbandono delle alpi e dei maggenghi, la diminuzione della produzione di latte.

Da un lato, dunque, l'ineffabile retorica sentimentale di esaltazione di queste regioni, dall'altro, l'inesorabile declino e la minaccia che pesa sui nostri villaggio rurali e di montagna: di diventare il dormitorio di fine settimana della borghesia cittadina neoarricchita delle nostre minimegalopoli e l'esca di una imminente speculazione immobiliare in cerca di casette di vacanza e di condomini in cemento armato.

Ma come pericolo e minaccia c'è anche il rovescio della medaglia: che gli agglomerati urbani e la loro borghesia ripetano, nelle valli, la strategia, gli errori e le deturpazioni commessi nei centri, a vantaggio dei loro investimenti, ma lasciando sostanzialmente immutata la sorte grama degli abitanti delle valli.

Il mio scetticismo e la mia amarezza disincantata sorgono da una interpretazione o filosofia della storia ticinese che sarebbe invano cercare nei manuali del cittadino e nei discorsi del primo agosto. Oggi le statistiche ufficiali e le prospettive economiche comandate esperti nascondono volutamente la verità provata: che il reddito a testa di abitante nelle valli è meno della metà del reddito pro capite cantonale. I libri di storia ed i manuali del cittadino tacciono sul fatto politico fondamentale: che valli e distretti rurali sono meramente entità statistiche, vuotate di qualsiasi contenuto e peso politico. Si esaltano le bellezze delle nostre regioni di montagna, ma si dimentica di dire che queste risorse naturali — boschi, alpi e pascoli — non appartengono alle forme di ricchezza dominanti, politicamente ed economicamente nel Ticino.

Il dare e avere delle valli

Bisognerebbe cominciare da un calcolo del dare e dell'avere, in senso immateriale e politico, di ciò che la collettività cantonale ha ricevuto dalle valli e di ciò che ha dato e dà a queste regioni periferiche e neglette. Una simile contabilità risulterebbe ricca di paradossi. Innanzitutto le valli hanno dato al Cantone i migliori uomini politici e le più belle intelligenze pubbliche che hanno contribuito in modo eminente a costituire, dal punto di vista politico, legislativo e amministrativo, il nostro paese e la casa comune in cui viviamo. Tutta gente che ha arricchito il Cantone spiritualmente e politicamente e che — la loro morte in povertà lo dimostra — non si sono arricchiti nella politica e negli affari connessi alla politica.

Il paradosso risiede nella sconsolante constatazione che il sacrificio delle loro intelligenze al servizio del paese è stato vanificato dal rifiuto sistematico, opposto dalla maggioranza parlamentare e da quella silenziosa delle urne di votazione, ad accettare, nell'interesse generale del paese, le idee, riforme, istituzioni ed interventi politici proposti da questi uomini migliori. Ed hanno così potuto prevalere facilmente gli interessi particolari rappresentati da gruppi e ceti sociali che gravitano attorno ai centri urbani ed alle forme di ricchezza ed attività urbane.

I problemi da loro suscitati sono rimasti insoluti dopo più di un secolo e sono problemi definiti dagli errori di ieri e che la logica della nuova generazione del Cantone dovrà affrontare con una coscienza e visione ben diverse da quelle che sembrano paralizzare fatalmente le forze legislative ed esecutive della nostra politica.

Per una «rivoluzione culturale»

Dal circolo vizioso della nostra situazione politico - economica attuale si può uscire solo con un salto di qualità che presuppone una vera e propria «rivoluzione culturale» nel paese. Ma una simile rivoluzione culturale presuppone a sua volta la rottura di un modo di pensare tradizionale, partitico ed ideologico, che fa capo e si difonde come un male oscuro sotterraneo su tutto il Cantone partendo da alcuni nuclei di potere economico e di forme di ricchezza ed attività economiche, che rappresentano il Ticino pur non rappresentando gli interessi generali del paese. Un fronte patriottico e di emergenza, costituito da tutti i partiti al potere, non è ancora una garanzia sufficiente ed efficiente per affrontare in direzione giusta i veri e grandi problemi del Cantone.

I termini del problema sono i seguenti: gli errori accumulati in vent'anni di urbanizzazione e di sviluppo economico, imposti da determinati centri di agglomerazione urbani sottocenerini e da interessi speculativi particolaristi, ci dimostrano che tutti questi problemi — dall'inquinamento, agli ingorghi, ai rumori, alla distruzione dell'ambiente e delle bellezze naturali — ci obbligano a cercare l'unico equilibrio possibile in un ripensamento totale delle

nostre forme di sviluppo economico ed in una ricollaborazione, politica ed economica, delle nostre valli le quali dispongono ancora di un potenziale di risorse umane e naturali recuperabili, onde inserirle e farle partecipi di una pianificazione, urbanistica ed economica, senza la quale il nostro Cantone si avvia verso l'autodistruzione.

Uscire dagli squilibri urbanistici

E' solo affrontando con coscienza e conoscenza nuove il problema delle valli che riusciremo ad uscire dagli squilibri della situazione economica ed ecologica-urbanistica nei quali ci siamo cacciati, pensando e facendo quasi esclusivamente gli interessi di determinati centri urbani a discapito di vaste zone abbandonate, nonostante la retorica sentimentale di occasione, al loro declino demografico, economico, sociale e politico.

Che questi problemi siano molto concreti ed anche relativamente risolvibili, almeno a medio termine, cercherò di dimostrarlo riprendendo il discorso. Mi limito ad accennarne una serie: il problema della fusione dei comuni, il problema del patriziato che si è trascinato per un secolo da legge ad altre leggi organiche, sempre fallite nella loro efficienza, il problema della decentralizzazione amministrativa e scolastica, il problema fiscale-tributario, quello della ripartizione regionale più equa della spesa pubblica.

Sono problemi molto concreti, attuali, urgenti, quasi tutti già sul tappeto dei dibattiti politici. Ma per non disperare di poterli risolvere bisognerà proprio fare la nostra piccola rivoluzione culturale ed affrontare la logica di un nuovo modo di pensare, rovesciando le priorità false che dominano la nostra vita politica.

Basilio Biucchi

1) «Popolo e Libertà» 25. 6. 73

Appunti turistici

TURISMO QUALE

L'Ufficio cantonale ricerche economiche, in una sua inchiesta del 1965, indicava che in Onsernone esistevano 7 esercizi con alloggio per un totale di 54 letti, ossia una consistenza alberghiera più o meno uguale alla Verzasca e alla Val Colla. Ben diversi sono invece i dati riguardanti i letti disponibili negli appartamenti e case di vacanza: l'Onsernone ne conterebbe un migliaio ed occupa una buona posizione in questo genere di ospitalità. Il rapporto 1972 della Pro Onsernone segnala ca. 10'000 pernottamenti annui registrati per 130 datori d'alloggio.

Da questi seppur scarsi dati appare inequivocabile che la vera vocazione turistica della Onsernone si indirizza quasi essenzialmente verso l'alloggio degli ospiti in **appartamenti o case di vacanza: questo tipo di turismo è in fondo, per la popolazione onsernonese, molto più confacente e interessante di qualsiasi altra forma** per il fatto che il guadagno che esso genera risulta più equamente distribuito.

Non così interessante appare invece un altro tipo di soggiorno: quello residenziale ossia il turismo praticato da coloro, non domiciliati in Valle, che possiedono una casa di vacanza. Pensiamo che sia preferibile avantutto restare proprietari di ciò che ancora si possiede conservando o trasformando un rustico — con gusto semplice e spontaneo — in appartamento o casetta da affittare ricavandone un reddito accessorio o principale non indifferente. Alcuni l'hanno già intuito ed i loro sforzi sono ripagati.

Esiste anche un altro genere di turismo complementare: quello di passaggio, ossia, quello costituito da ticinesi che vengono in Valle per trascorrere una domenica o da forestieri che soggiornano nei centri turistici in riva ai laghi e che trovano il tempo di fare una passeggiata in Valle. Il reddito proveniente da questa forma di turismo, condizionato però dalla **viabilità della strada, dalle possibilità di posteggio e dell'accoglienza dei locali pubblici,**

acquista vieppiù importanza e quindi non può essere trascurato.

TURISMO COME

Domanda base: cosa si aspetta il turista che viene in Onsernone? Sa che non potrà mai giocare né al golf né al tennis, che non potrà mai fare passeggiate a cavallo o nuotate in piscine coperte, non potrà né sciare né andare al cinema, andare a teatro o stranottare in un night.

E allora perché il turista viene sempre più volentieri in Onsernone? E' evidente che sapendo rispondere a tale domanda si ottiene giocoforza la chiave per l'impostazione del futuro turistico vallerano. Azzardiamo una parziale risposta: magari poiché il turista onsernonese pensa di trovarvi soprattutto quello che la città non gli può più offrire: tranquillità, verde, paesaggio quasi intatto, ambiente genuino e senza pretese, aria e acqua pulita, e, finalmente, vero contatto con la natura selvaggia e poco manomessa. Una vacanza umana e, perlappunto, moderna.

L'assenza delle attrattive cittadine non è dunque per l'Onsernone un difetto ma un pregio. **Un pregio da difendere, da garantire nel futuro con un programma, da valorizzare.**

Occorre perciò far sì che l'aria rimanga salubre, l'acqua dei torrenti pulita, i rumori inutili evitati, i disboscamenti ragionati, i sentieri accessibili.

I locali pubblici e le costruzioni dovranno mostrare le proporzioni di sempre, cioè lo stile che li hanno contraddistinti da secoli, ed essere ben inseriti nel sito: l'adozione di forme stravaganti e l'abuso del cemento e dei materiali moderni non è, in questo caso, indice di sensibilità e buon gusto.

STRADA E TURISMO

Appare chiaro che il turismo sarà una delle due uniche possibilità per la Valle di sopravvivenza. L'altra, lo si è già detto, è affidata al movimento pendolare giornaliero della popolazione attiva verso il piano. Ambedue queste possibilità sono tuttavia strettamente legate

alla **viabilità della strada**. Ci conforta il fatto che anche il Consiglio di Stato è di questa opinione. Tuttavia il Governo non dice **quando** la strada sarà cosa fatta. E' pacifico che, data l'ora grave, ogni ritardo nella realizzazione di un'**arteria base** veramente viabile può essere fatale alla vita della Valle. Per la questione dei **posteggi**, di essenziale importanza per un'economia turistica dinamica, è a tutti nota la grande difficoltà e carenza in questo senso: l'Onsernone è la valle dove è più difficile posteggiare. Se si posteggia negli abitati, ove la strada è già più che stretta, non si fa che accrescere la difficoltà di transito il che, per l'economia della Valle, non è positivo. Per la soluzione dei posteggi, come già annunciato all'As-

semblea 1972 della Pro Onsernone, è necessario un piano globale per l'intera Valle. Inoltre, l'Onsernone, a differenza delle altre valli, non dispone di alcuna **strada alternativa**. Ad eccezione della strada Vergetto - Piano delle Cascine — che pertanto è un itinerario fra i più belli del Cantone — ai turisti, ai gitanti domenicali, ai vallerani, non viene offerta nessun'altra alternativa, senza parlare dell'utilità agricola e forestale di tali strade. E pensare che le strade forestali o agricole godono di un sussidamento statale quasi totale. Anche qui l'assenza di un piano di sviluppo per tutta la Valle, e che possa consentire una visione globale delle deficienze e delle necessità, si fa sentire. albo

Il Sasso della Cavouria

Non par vero ma, con questa, è la terza volta che il nostro Bimestrale si interessa di questo sasso. Riportiamo questa leggenda del 17.mo secolo tratta dal libro «Il Comune d'Onsernone» del Prof. Lindoro Regolatti. Come si vedrà, ed anche poiché le leggende non muoiono mai, il nostro sasso è destinato a far parlare di sé, non già come l'ormai celebre Sasso del Diavolo, ma magari come un più modesto «Sasso delle Streghe».

Il cappellano del Carmine era appena giunto al Chiosso quando il temporale incominciò minaccioso. Nere nubi s'accavallavano, solcate a quando a quando dal fulmine, ed il tuono brontolava dietro il Pizzo della Croce. Il prete allungò il passo per arrivare dai Ganzinotti prima che l'oscurità si facesse completa.

Bussò e gli venne subito aperto. Il signor Giacomo e la signora Anna Maria, parlando quasi contemporaneamente, lo invitano ad entrare, a riscaldarsi, a fare un po' di cena intanto che la domestica preparava la camera.

«Non posso. — rispose il cappellano — Domattina alle sette devo essere a Crana per la Messa e la Comunione ed alle dieci Messa cantata a Russo, con un po' di predica. Ora devo affrettarmi: favoritemi un sacco da coprir le spalle ed una lanterna.»

Il signor Giacomo comprese che era inutile insistere, andò a cercar un mantello, la lanterna ed il bastone da montagna. Anna Maria si coprì spaventata il viso colle mani esclamando: «Gesummria! Con questo tempo! Solo! Pel sentiero delle streghe!» E sedutasi al focolare con Maddalena, la fedele domestica che tremava di paura più della padrona, estrasse la corona del Rosario...

* * *

Si chiamava «Sentiero delle streghe» la viuzza ripida e sassosa che a pochi minuti da Mosogno scendeva serpeggiante pel valleggio della Cavouria, fino al riale attraversato da un ponte (quattro tronchi di abete gettati da una sponda all'altra). Il sentiero risaliva poi, altrettanto ripido e pericoloso, sul versante di Russo fin quasi alle prime capanne del villaggio.

Nessuno avrebbe arrischiato di passar solo, di notte, per quel sentiero: gli uomini specialmente per timore del pericolo, le donne semplicemente per paura delle streghe.

Perché devesi poi rilevare che sul versante di Russo, cento metri circa sopra il sentiero, quasi nascosto fra le piante secolari, v'era un prato a forma di semicerchio: «La Rotonda delle streghe». Nessuno aveva mai colto un fil d'erba su quel prato, nel timore di portare il malefizio nella stalla. Nessuno aveva mai raccolto un ramo secco nel «Boschetto delle streghe» per timore di portare il malefizio in casa.

* * *

Il cappallano scendeva con grande cautela il sentiero. Si assicurava col bastone prima di poggiare il piede. Il tuono tambureggiava sordamente. I lampi, a guizzo continuo, rendevano quasi inutile la lanterna. L'acqua scrosciava a torrenti.

Il cappellano era a metà discesa quando il tuono incominciò a rumoreggiare più forte, preceduto da minacciose saette.

Ad un tratto il fulmine cadde in vicinanza con uno schianto orribile, lasciando dietro sé un chiarore abbagliante. Quando il cappellano, scosso e spaventato, si riebbe, vide una pianta del Boschetto delle streghe letteralmente incandescente e proiettante, a traverso le altre piante scricchiolanti, delle ombre gigantesche sulla Rotonda delle streghe.

Il cappellano si fece il segno della croce e, approfittando di quel chiarore... straordinario, affrettò il passo, raggiunse il ponte, lo attraversò cautamente, ed incominciò frettoloso la ascesa. Era appena giunto in cima, quando scoppiò un altro fulmine, immediatamente seguito da un assordante e prolungato colpo di tuono e poi dal rumore fragoroso di uno scoscendimento vicino. Il cappellano si voltò e vide inorridito che la pianta incandescente era scomparsa e si udivano i macigni precipitar dalla montagna nel riale.

«Dio mio! Da qual pericolo mi hai salvato! «esclamò il cappellano riprendendo lesto il cammino verso la sua casetta, dietro la chiesa. Nelle casupole si

scorgeva, a traverso la carta oleata dei finestrini, il chiarore del fuoco ancora acceso.

* * *

L'indomani a Russo e a Mosogno, e qualche giorno dopo in tutte le Terre della Valle, si narrava: «Il cappellano del Carmine ha voluto passare per il Sentiero, solo, durante il temporale, ed ha visto sulla Rotonda le streghe danzanti cogli spiriti folletti attorno un gran fuoco. Egli fece il segno della Santa Croce e, quando fu in cima all'ascesa di Russo, si voltò e fece gli esorcismi ed un macigno grosso come una montagna precipitò sulla Rotonda, seppellendo le streghe

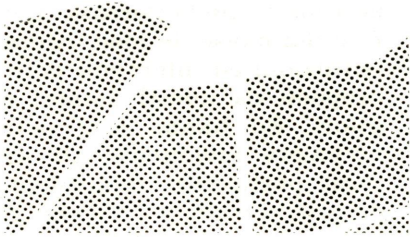
nel campo dei loro malefizi e sotterrando il Boschetto.»

* * *

Il sasso della Cavouria sporge per un terzo circa dal terreno, formando così una grotta detta Balmo. Esso fu ridotto a stalla ed il Patriziato proprietario lo vendette all'asta il 28 dicembre 1859 in base alla perizia di fr. 20.—. Il Balmo venne deliberato a Francesco Remonda per fr. 46.50 e «si autorizza il signor Bedolla a rappresentare il Patriziato nel relativo atto di vendita, da farsi colla condizione che il signor Remonda non possa farne alienazione ad individui estranei al Patriziato». albo

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91
Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI
Tel. 093 81 18 15
33 52 37
6648 MINUSIO



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Società svizzera di Assicurazioni generali
sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante
società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

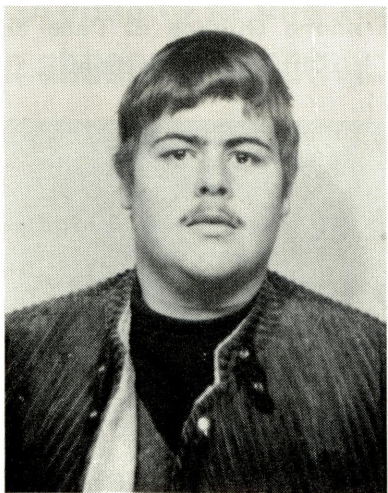
LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 85 14 64

Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA
Tel. 093 85 14 48



E' con sgomento che è stata accolta in paese la notizia della tragica morte del sedicenne **EROS CANDOLFI**, avvenuta il 16 luglio in seguito ad un incidente stradale.

A distanza ormai di un mese, non ci sembra ancor vero che tanta gioia di vivere abbia potuto essere stroncata così brutalmente. La corale partecipazione alle esequie resta a dimostrare la viva simpatia che il carattere aperto del giovane seppa suscitare sia in valle che fuori.

Doppiamente triste per la nostra valle, già povera di forze giovanili, è la scomparsa di Eros che ancor maggiormente si farà sentire quando i villeggianti saranno partiti ed il paese resterà semi-vuoto ad affrontare l'inverno.

Ai famigliari così duramente colpiti, vadano le nostre più sentite condoglianze.

* * *

In memoria di

EROS CANDOLFI

Eros, da un mese riposi nel nostro Cimitero!

I fiori, delle tante corone che ti accompagnarono nell'ultimo tuo viaggio terreno, sono ormai tutti appassiti; la terra del tuo tumulo, sotto grossi crisantemi, si è ormai riassodata, ma il rimpianto grande lasciato al tragico trapasso resta intero, il vuoto pure, e lo si vede, lo si sente: nel cuore dei tuoi cari, nella tua casa, in noi, tuoi amici e compagni, coetanei e no, e siamo una schiera.

La tua vivacità ci manca: nei giochi comuni, sulla piazza di quassù, nelle chiacchierate serali, nelle escursioni in montagna, nelle partite a carte, ma specialmente nelle corse in motoretta, nelle quali esplicavi, soprattutto, la tua gioia di vivere.

La tua vivacità chiassosa, spesso sfottente, menefreghista anche, poteva essere, perchè mal compresa, biasimata nel clan dei grandi; era, invece, da noi ben accetta, apprezzata anche, perchè ti conoscevamo bene, perchè ti volevamo bene.

Il tuo carattere, seppur tanto schietto, poteva sembrare rude: ma sotto questa rudezza nascondevi un cuore d'oro, un cuore... buono come il pane, che ti spingeva, anche senza contropartita, a dividere con noi la cioccolata, la sigaretta, il franco; ad aiutare, soprattutto in lavori pesanti — quanto eri e ti sentivi forte! — chiunque avesse bisogno, richiesto o no. Ed è questa tua bontà rude che soprattutto vogliamo ricordare di te. E tutti vogliamo dimenticare le comuni marachelle, più o meno cattive, perdonarti

se non sempre sei stato gentile, tenendo presente sempre che sei... scomparso a soli 16 anni! Ai tuoi genitori e fratello rinnoviamo le più sincere condoglianze; per te, caro «Ciccio» il fiore perenne del miglior ricordo!

* * *

Purtroppo i lavori stradali in corso sulla tratta Vocaglia-Corbella, hanno voluto una vittima, il ventottenne operaio **ANDREA MAFEZZINI** di Berbenno, in provincia di Sondrio. Il poveretto, da pochi giorni giunto in valle, è stato colpito da un masso e scaraventato nel precipizio sottostante.

Vane sono state le cure dei medici ed il Mafezzini è deceduto il giorno stesso, 19 giugno, all'Ospedale di Locarno.

Alla famiglia vadano le nostre più sentite condoglianze ed ai compagni di lavoro la nostra simpatia.

La nostra già ridotta popolazione si è purtroppo ulteriormente impoverita negli ultimi mesi, di vite umane. Ci rammarichiamo di dover segnalare la dipartita di

MARCANTINI OLIMPIA
Vergeletto

MORDASINI ROMILDA
Berzona

MORDASINI CECILIA
Crana

FERRARI MODESTO
Loco

e ci uniamo al dolore delle famiglie.

RUSSO

La festa del paese

Il giorno dell'Assunta, il villaggio di Russo ha vissuto una giornata, a dir poco, indimenticabile!

Grazie al lavoro e all'interessamento delle buone persone e del dinamico e bravissimo curato, la popolazione locale, i villeggianti e le numerose persone accorse dai villaggi vicini, hanno vissuto una giornata radiosa, piena di fede e di grande entusiasmo.

Il primo sguardo alla chiesa, addobbata a festa e gremita di fedeli; il sagrato e la piazza brulicante di gente d'ogni età, ci hanno fatto ricordare con viva commozione le feste di tanti, tanti anni fa!

Abbiamo avuto l'impressione di trovarci, per un giorno, ai tempi della nostra beata giovinezza, allorquando, seduti sul muretto del sagrato, si ascoltava il festoso suono delle campane, si scrutava l'arrivo dei fedeli alla chiesa, si commentavano i dignitosi e fioriti costumi delle nostre buone mamme e nonne! La Messa, celebrata con la solita dignitosa signorilità dal nostro buon parroco; le profonde ed elevate parole sue dette al Vangelo, l'eccellente canto dell'ottimo coro alpino di Brescia, sono stati seguiti con visibile commozione e religioso silenzio dalla folla che gremiva la chiesa ed il sagrato.

Dopo la Messa, il coro menzionato, ci ha offerto un altro saggio della sua bravura cantando a tre riprese la bellissi-

ma canzone della «Val Camonica», rubandoci applausi a non finire.

Nel frattempo, i tecnici della TV eseguivano alcune riprese, che ci parvero indovinatissime. E fu mezzogiorno! E dobbiamo dire che lasciammo il nostro posto con molto rincrescimento, ma con nel cuore tanta serenità.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, seguirono l'incanto dei doni offerti e poi la tombola. Anche qui si notò lo stesso entusiasmo della mattina.

La sera, dalle 20.30 alle 22, ancora nella chiesa, piena di gente attenta e commossa, il coro alpino «El Tergnial» cantò ancora alcune canzoni della montagna, con grande bravura e uguale impegno. Inutile dire che l'insolito avvenimento, suscitò in tutti grande entusiasmo e molta ammirazione per tutti gli amici di Brescia.

Grazie agli ideatori, grazie al buon parroco, grazie a tutti i collaboratori per averci regalato una giornata così bella, così ricca di emozioni e di santo entusiasmo!

Ugo Domenigoni

CRANA

Assemblea Associazione Sportiva

Si è svolta, venerdì 29 giugno 1973, l'assemblea dell'associazione sportiva Crana, nel nuovo ristorante LA LOCANDA di Vergeletto.

Rallegrante è stata la partecipazione. Infatti più di 30 soci hanno aderito alla convocazione.

L'assemblea è stata aperta dal presidente sig. Poncioni G. che nella sua relazione ha tracciato un'ampia panoramica sull'andamento della società in questi ultimi 3 anni. Infatti si sa che l'ASC dal 1970 non si riuniva più in assemblea.

Alcune critiche a tal riguardo sono state elevate; il comitato ha dovuto giustificarle.

Il presidente, continuando la propria relazione, si è soffermato su tre punti determinanti per l'esistenza del sodalizio.

Dapprima ha spiegato i motivi per i quali la società non ha potuto continuare la tradizione che voleva il 1. agosto di ogni anno il torneo sul campo di Ghigampa. Si ricorderà infatti che proprio da questo giornale circa un anno fa era stato fatto un appello per la raccolta di fondi necessari per la riattazione del campo. I risultati ottenuti non sono stati molto incoraggianti, e la società, che come tante altre fatica a vivere, non ha potuto sostenere una spesa di fr. 40'000.— per la rimessa in efficienza di un campo che viene sfruttato troppo poco.

E' poi stato toccato il problema del reclutamento dei giovani. La commissione tecnica ha dovuto ricorrere a dei giocatori fuori valle per completare i propri ranghi, e per disporre di una squadra valida. L'assenteismo dei giovani non ci incoraggia a proseguire a detto il presidente, a meno che, e qui ha toccato il punto più importante, si riesca a fare una fusione con l'associazione sportiva Onsernone per dare un nuovo

impulso allo sport vallerano. Campanilismi dovrebbero già essere scomparsi. Solo in buona armonia riusciremo a risolvere in maniera duratura il problema calcistico e sportivo vallerano.

Dopo un giro d'orizzonte sulla situazione finanziaria e tecnica, l'ordine del giorno prevedeva le nuove nomine. All'unanimità l'assemblea ha rieletto il comitato uscente che risulta così composto: Pioncioni G., Garbani-Nerini Bruno, Sartori Emilio, Garbani-Nerini Franklin, Minoletti Giuseppe.

La serata si è conclusa con una gustosa cena, in un'atmosfera cordiale allietata dalle note musicali e canore di «Corradino».



SECONDO TIRO CANTONALE TICINESE DI CACCIA

Monte Ceneri, 1. luglio 1973.

Una decina di appassionati cacciatori di Comologno, non hanno voluto mancare alla seconda edizione del Tico cantonale di caccia. I risultati ottenuti sono stati ottimi, e ben sei di essi — Candolfi Ulisse, Gamboni Alfredo, Gamboni Ugo, Lucchini Armando, Mordasini Lino e Mordasini Emilio — hanno ottenuto la distinzione al bersaglio camoscio. Ugo Gamboni e Armando Lucchini si sono poi ripetuti anche al bersaglio lepore ottenendo una seconda distinzione. A tutti i medagliati vadano le nostre congratulazioni.

Tanti, tanti auguri al nostro capo-redattore, **Avv. Piergiorgio Mordasini** ed alla sua gentile consorte per la nascita della piccola **Cristiana**, avvenuta il 16.8.1973 a Locarno.



NOZZE

Non capita tutti i giorni di poter segnalare un matrimonio tra Vice-Sindaco e Sindaco di un villaggio.

E' proprio il caso, forse l'unico sinora, di Vergeletto dove il 4 agosto scorso, **PIA MASTAI** e **CLAUDIO BUZZINI** si sono scambiati l'anello nuziale.

Siamo certi che ciò non potrà che giovare al buon andamento della vita comunale, e ci felicitiamo vivamente.

APPRENDISTI

Congratulazioni a **DARIO PONCIONI** di Crana che ha conseguito in modo lusinghiero il certificato di capacità professionale quale compositore tipografo. Così pure a tutti gli altri apprendisti e studenti che hanno concluso gli studi nel giugno scorso, di cui purtroppo la redazione non è a conoscenza, ragione per cui invitiamo la popolazione tutta a segnalare ogni evento di cronaca.

SPRUGA

Società Tiro a volo «Isorno» Spruga

NUOVA SOCIETÀ

Con un tiro di allenamento il 22. 7. u. s., ed una gara il 1. c. m., ha iniziato la sua attività la società di tiro a volo «Isorno», costituita a Spruga il 21. 5. 1972. Gli organi responsabili, con una spesa di oltre Fr. 6'000.— e sacrificando buona parte del loro tempo libero, hanno costruito la piazza di tiro a Spruga, direttamente a valle del ristorante delle Alpi, che è anche la sede sociale. L'entusiasmo generale e le lodi dei presenti hanno dato loro la soddisfazione morale che si sono meritata con la perfetta organizzazione.

All'inaugurazione, ed al banchetto servito nella Sede sociale ad oltre sessanta commensali, erano presenti in qualità di invitati i rappresentanti dell'Autorità comunale di Comolengo, del Patriziato generale di Onsernone, degli Amici di Comolengo, della Società Tiratori della Segna, della SAM Comolengo e della Società Cacciatori Diana delle Valli.

La gara del 1. agosto, seguita da numeroso pubblico venuto anche da fuori valle, ha visto succedersi in pedana 28 tiratori negli allenamenti del mattino e 23 gareggianti nel pomeriggio.

I risultati tecnici, da ritenere senz'altro validi, hanno dato, per le piazze d'onore, i seguenti risultati:

1. rango e coppa offerta dal Comune di Comolengo: Ceresa Mario — 2. rango: Lucchini Giancarlo — 3. rango: Cavadini Ezio — 4. rango: Gamboni Riccardo — 5. rango: Ruschetta Aldo.

La cerimonia di premiazione è stata presieduta dal Sindaco di Comolengo, on. Mordasini Elio Lino, che ha chiuso la bella giornata con indovinate parole di incoraggiamento e di speranza.

VERGELETT

Il suggestivo scenario del Piano delle Cascine, ha ospitato per la quattordicesima volta, la festa sociale della nostra Pro Onsernone.

Anche quest'anno come in precedenti occasioni, il tempo ne è stato il vero protagonista; infatti per ben due volte gli organizzatori sono stati costretti al rinvio della festa.

Nonostante questo, il successo di questa edizione non è mancato, anche se non nella misura di altre manifestazioni.

Per la parte ricreativa è stato invitato il «Trio Arcobaleno», che con le sue melodiche note, ha saputo soddisfare le esigenze dei partecipanti.

Il programma della seconda giornata comprendeva la corsa podistica, alcuni giuochi ed un concorso di disegno per bambini. Il tema da svolgere era «la festa» e la giuria composta da un sol membro, l'artista M. Terribilini, ha premiato il bambino Stefano Poncioni di quattro anni.

A collaborare a quest'edizione è stato chiamato l'amico G.

Barbieri, il quale, con i suoi aiutanti, ha servito circa duecento porzioni di ottima polenta e mortadella.

La Pro Onsernone, organizzatrice della festa sociale si sente in dovere di ringraziare:

— le Autorità comunali di Vergeletto, di Locarno e l'Ispettorato forestale IV circondario, per l'appoggio dato;

— le Ditte e le persone che con inserzioni, offerte di premi hanno contribuito alla buona riuscita della festa;

— il Sig. D. Franscella, rappresentante della «Parisienne», per la preziosa collaborazione;

— il Sig. G. Barbieri e i suoi collaboratori per l'ottima polenta e mortadella preparata per il pranzo;

— e tutti coloro che con la loro presenza hanno dimostrato simpatia per la nostra festa.

Per la Sez. Manifestazioni: Marconi

BERZONA

GISELA ANDERSCH

Dopo le esposizioni di Amsterdam - Wuppertal - Dortmund - Zurigo - Campione d'Italia - Parigi - Monaco - Lugano e al Museo Onsernonese di Loco, la berzone Andersch ha nuovamente riportato consensi ed approvazioni ad Amriswil dove ha esposto dal 21 giugno al 14 luglio scorso.

UN NUOVO ESERCIZIO PUBBLICO

E' sorto proprio al bivio dove la strada cantonale sale verso l'amenissimo villaggio di Berzona. Trattasi del TEA-ROOM «BEA» di proprietà dei coniugi Beldi-Patocchi, che già da anni riforniscono la valle di pane.

Il Sig. Beldi ha così raggruppato le due attività in quel di «Seghelina» installandosi nella nuova costruzione anche con il forno del pane (in precedenza a Russo).

Il locale pubblico, elaborato ed arredato con finezza e buon gusto, nella sua semplicità contribuirà senz'altro a dare qualcosa in più ai turisti che in Valle affluiscono sempre più numerosi, ed alla popolazione locale.

Ci rallegriamo con i coniugi Beldi-Patocchi per questa loro iniziativa, ed auguriamo loro ottimi affari.

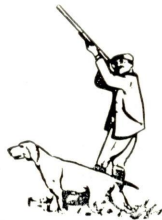
7 settembre 1970

Brune e grosse le scarpe che porto e schiatteranno nel viaggio mille fili d'erba, fiori di tutti i colori, ormai il mese prossimo a morire sono destinati. Quadrettata la camicia, rosse le sfumature sul nero, al mio collo il binocolo tira giù. Sono troppo lunghi i miei capelli e fanno le veci del cappello. Calzoni e gamasce, la tenuta è al completo. Imbrunito il mio fucile dal calcio ricamato. Una dozzina di cartucce, nella tasca destra.

Mille i pensieri nella testa, è un'ora che cammino, non sono stanco, mi siedo e stringo nella mano la rossa mia barba.

Un pensiero mi assale. Vado lontano, fantastico castelli in aria. Vedo già camosci, dappri-

ma fermi poi in pazze corse. Il mio cuore le mie mani già fremono. Guardo il fucile con occhi fiduciosi, quasi ho voglia di uccidere. Poi mi chiedo se è giusto uccidere chi non mi ha fatto nulla. Mi mordo le labbra, una strana malinconia mi assale. Alzo gli occhi al sole: non posso fare nulla, oggi sono un assassino. In mezzo alle alte felci, agli sterpi, ai rovi adagio cammino. Un grande sasso, dei funghi buoni, che guardo con disinteresse. Il binocolo mi aiuta nella ricerca. Una vallata, due piccole rocce, grandi alberi, un praticello. E' disteso! Lo vedo! Qualcosa d'indescrivibile m'assale. Tremo! Lo inquadro di nuovo. Dorme davvero, non mi muovo. Che sia già morto? Macchinalmente apro la culatta, la cartuccia di rame c'è, verde come l'erba il suo centro mi colpisce. Chiudo. Non so se correre o strisciare. Parto. Dio sono arrivato a cento metri da «lui»!



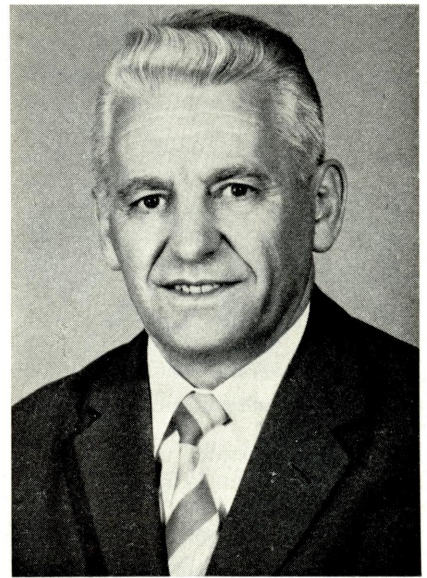
Dorme, il vento mi alita in faccia. Mi metto disteso, bocconi. Il tiro mi sembra buono. Per istinto chiudo l'occhio sinistro, miro. Mi sento confuso. Premo il grilletto. Un fragore! Guardo di nuovo. Ora è «lui» a essere in piedi. Mi guarda un momento. Cerco altri colpi nella mia dannata tasca. Ne afferro uno, due, e sparo, sparo ancora. Ora «lui» fugge! E' fuggito, non lo vedo più! Mi alzo e sotto di me, dietro di me vedo la mia valle, le mie cose, la via del ritorno. Quindi m'incammino. Oggi sono felice d'aver camminato, d'aver schiacciato erbe, d'aver visto funghi e forse sono felice di non aver ucciso. Eli

La montagna tradita

La montagna tradita? è il titolo del capitolo che il Dott. Jean Billet dedica al Sopraceneri nel suo saggio di geografia regionale «Le Tessin». Quest'opera, frutto di sei anni di studi, è una tesi di dottorato di Stato presso l'Università di Grenoble e, come tale, ne ha tutte le caratteristiche. Trattasi di una pubblicazione di peso, basata per lo più sulla voluminosa documentazione e bibliografia già esistente con lo scopo di fare un bilancio, di studiare una evoluzione, di individuare i problemi urgenti. La conclusione del Dott. Billet, all'insegna d'un ottimismo ragionevole, si può così riassumere: «Le possibilità reali di sviluppo sono presenti, così come i freni, i ritardi, l'incompetenza, la mancanza d'iniziativa e di mezzi finanziari, le rivalità politiche o personali, la indifferenza della collettività. La promozione delle regioni sfavorite e la loro integrazione all'espansione economica del paese dovranno basarsi su una analisi oggettiva delle risorse e delle necessità ed essere individuate in una pianificazione. Perciò l'uomo deve credere nel futuro, sorvolare sulle questioni di parte o il miraggio degli interessi immediati. Spetta ai ticinesi di fare il Ticino.»

albo

Il nuovo Giudice di Pace del Circolo d'Onsernone



PAOLO ZENONE fu Primo domiciliato a Loco.

Ha ufficialmente iniziato la sua attività il 1. luglio scorso. Da queste colonne auguri di proficuo e buon lavoro.

GESTI IGNOBILI



Non troviamo di meglio per definire quanto accaduto ultimamente in valle ad un nostro amico pescatore locarnese.

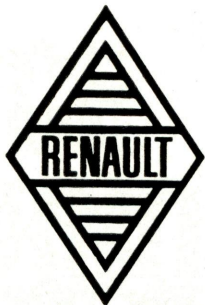
Recatosi nell'Isorno con un compagno a dar sfogo a questa sua passione, lasciò l'automobile posteggiata lungo la cantonale. Immaginandoci, quando la sera, scarsamente soddisfatto delle catture che sono sempre più rare e la stanchezza del lungo cammino della giornata, giunto alla vettura per rincasare, ebbe la sgradita sorpresa di trovare due delle gomme del suo automezzo tagliate, quale poté essere la sua opinione sugli autori di tali meschinerie.

Non gli restò altro che far capo al servizio del Touring per rincasare, ed a noi incombe l'obbligo di segnalare al pubblico questo atto vandalico, che denota uno squallore difficilmente descrivibile sugli autori di tali misfatti.

Per meglio renderci conto sulla gravità del fatto basterebbe pensare ad una necessità immediata di doversi servire dell'automezzo per un trasporto urgente (ad es. una morsicatura di una vipera — una lesione corporale ecc.).

Non possiamo che deplorare l'accaduto, tutt'altro che segno di una spiccata civiltà, ma che tra l'altro arrischia di mettere in cattiva luce un'intera vallata. Siamo però certi che l'interessato — fra l'altro autorevole magistrato — saprà collocare al giusto posto sociale gli artefici di tali prodigi, sui quali la polizia, da informazioni pervenute, è sulle buone tracce, augurandoci che siano presto adeguatamente remunerati.

Non fu tuttavia questo l'unico caso; altre due vittime infatti, a breve distanza subirono un analogo vandalismo.



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Concessionaria per il Ticino della

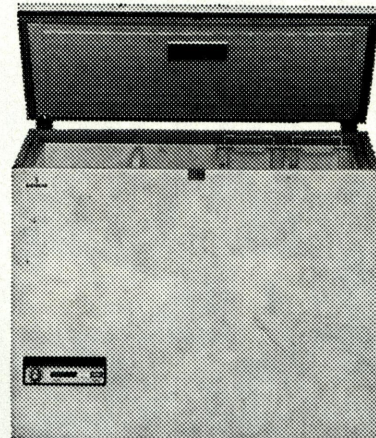
ALPINE



RENAULT

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 85 13 61



Aldo Pedrazzini, Locarno

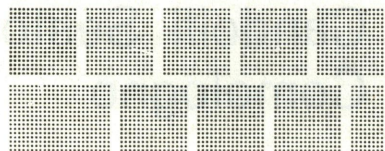
Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03



COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

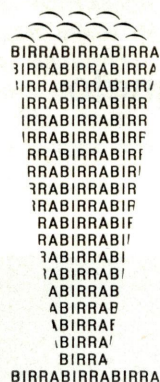
PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72
GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 35 18 47



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04



Birra Bellinzona Birra Buona



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Pal. UBS Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

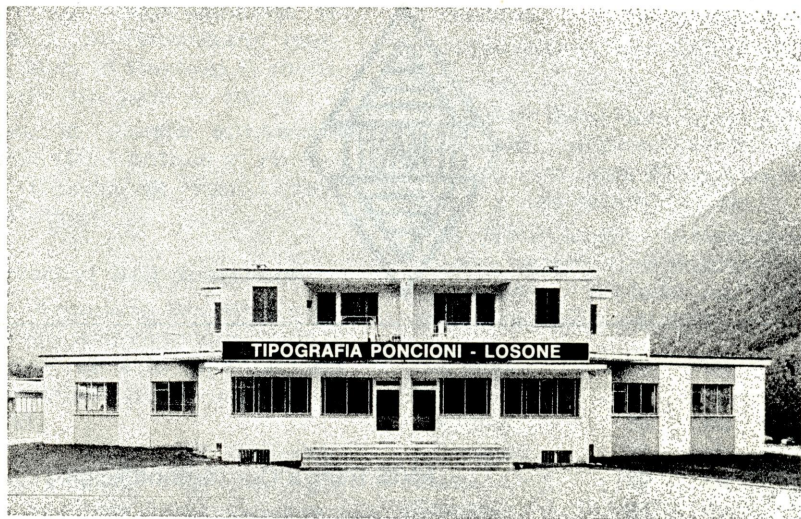
Abbonamento riparazioni
Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 31 52 42





Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno



Tipografia
Offset
Legatoria
PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31-32

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



Sardi-Poncioni

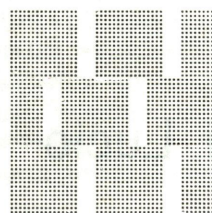
Impresa pittura - Malergeschäft
Russo Tel. 093 85 13 08

Riapertura 7 aprile 1973

**Grotto Locanda del Castagneto
Crana**

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 85 14 86



**Candolfi Sesto
Comologno**

Impresa di costruzioni

Tel. 093 85 14 89 - 88

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 31 63 14 / 31 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. CASSINA

Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

IL NUOVO GEROVITAL H4

Centro



Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.90